

D'ARCANGELI ROSETO PER I GIOVANI

**COMPLETATA LA
FILIERA DELLA
STELLA AZZURRA
ROMA. E GLI SHARKS
SONO COMPETITIVI**

**«SALVIAMOCI
SENZA PROBLEMI. IN
FUTURO LANCIEREMO
SEDICENNI. BISOGNA
ADEGUARSI AL
MONDO»**

PIERO GUERRINI

Germano D'Arcangeli è uomo di visioni, oltre che formatore di futuri campioni, uno dei grandi maestri delle giovanili. Così è nata l'idea di rilevare il progetto Roseto Sharks per lanciare i giovani cresciuti alla scuola d'alto livello della Stella Azzurra Roma. E i risultati confortano il progetto. Gli abruzzesi sono a 12 punti, di fatto appaiati all'ultimo posto playoff del Girone Est. Hanno appena battuto Mantova al supplementare

D'Arcangeli, ci dica, come procede il vostro innesto nella realtà rosetana?

«Non è stato facile, abbiamo dovuto battere lo scetticismo. Con una squadra composta da ragazzi, c'era chi pensava che non saremmo stati competitivi. Ma ci

siamo messi in carreggiata e ora abbiamo appassionati che si sono innamorati follemente, altri molto meno».

Ci spiega i motivi della vostra scelta?

«Perché un giovane per definirsi giocatore di basket ha bisogno di crescere e confrontarsi in un incubatore diverso dalla Serie B della Stella Azzurra, più competitivo e di maggiore livello. Altrimenti non resta che la strada dell'esperienza all'estero e nelle scuole statunitensi. La nostra scuola formativa funzionava all'80%, mancava l'ultimo passo, l'esperienza da pelo sullo stomaco. Abbiamo completato la filiera. Purtroppo il basket in Italia è diventato realtà di nicchia».

Matteo Spagnolo, cresciuto alla Stella, a 15 anni è andato al Real Madrid.

«Detto che resterà di formazione italiana comunque, Matteo è stato l'apripista per il basket, il mercato europeo, ma è la conferma di ciò che proponiamo. Da noi si arriva ragazzini, con la valigia in mano, si lavora duro e si studia per diventare professionisti. Il ragazzo sa che a un certo punto del processo dovrà ripartire».

Qual è il messaggio che trasmette ai suoi giovani, a Roma e a Roseto?

«Chi ha un perché è importante che abbia anche un come. Attraverso lavoro duro, motivazione, impegno, si può arrivare».

Il messaggio passa in Italia?

Altre scuole si sviluppano.

«Sì, penso a Novipiù campus, a Casale, a Oxygen, a Hsc San Lazzaro, Virtus Bologna. Resistono e continuano a produrre giocatori. Ma non basta, ora anche in A2 ci sono squadre che hanno 4-5 ragazzi tra il 1996 e il 1998, magari non giovani come i

nostri Duemila, però in via di formazione. Oltre noi vedo Jesi, Mantova, per dire».

Consigli al basket italiano?

«Non mi sento di darne, il basket è andato avanti 100 anni senza di me, piuttosto ripeto a me stesso che dobbiamo adeguarci ai tempi e ai cambiamenti veloci, inutile parlare di cose non che possono già es-

sere vecchie, dobbiamo essere più freschi, aperti alle novità. E aggiungo che magari sono fortunato, ma non è vero che i giovani di oggi non sono adeguati. I miei lavorano come forsennati. In ogni annata ne abbiamo 10, tra i italiani e stranieri, di livello».

Ora le prospettive di Roseto.

«Dobbiamo salvarci e ovviamente non ci siamo ancora, vogliamo riuscirci senza grandissimi problemi e poi consolidarci. Questa è come una cucina, volgiamo migliorarla e diventare un ristorante stellato. E per il futuro, credo che si dovrà lanciare i sedicenni-diciassettenni».

Accelerare il processo di crescita?

«Certo, adeguarci a ciò che accade nel mondo. I ragazzi devono poter capire prima se hanno le potenzialità per diventare giocatori o se devono concentrarsi sullo studio».

Ci diceva che i giovani di oggi sono adeguati.

«Confermo. E ci sono anche modelli positivi. Matteo Spagnolo è un leader, ha sui social 18.000 followers. Ebbene sono tutti ragazzi che giocano a basket, che sognano».

Lei come fa a seguire tutto, cioè Roseto, Stella Azzurra intesa come Serie B e pure Academy, settore giovanile?

«E' faticoso e non so se reggerò per il tempo che vorrei. Parto alle otto di mattina e vado avanti fino alle ventitré. Ci aiutiamo

con il progresso, abbiamo un'applicazione digitale che mi permette di seguire tutti i ragazzi anche con un sistema di telecamere. E quando saranno pronti, giocheranno a Roseto o andranno all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Germano D'Arcangeli, 49 anni, coach a Roseto, maestro di giovanili (LIVERANI)

